

## **Disegnare la semina del mais. Racconti della vita produttiva**

**Norma Georgina Gutiérrez Serrano**

Universidad Nacional Autónoma de México (UNAM)  
Centro Regional de Investigaciones Multidisciplinarias  
gala@servidor.unam.mx

### **Abstract**

The present document accomplish the identification of knowledge, cognitive structure or schemes linked to the corn sowing that takes part of the daily life of children living in a semi-rural Mexican community named San Andrés de la Cal, located in the state of Morelos. In the framework of one research, this document analyze draws where the children represent the corn sowing in those fertile lands since pre columbian time's, which stands for a very important characteristic for all Mesoamérica. San Andrés has generated a huge variety of native corn seeds, as a product of the experimentation and exchange of several farmers' generations, this tradition is transferred to minors in school age on their daily, productive and familiar life. With the purpose of getting information about the corn sowing, was carried out an activity in which the children drew (represent) their personal and familiar experiences related to the corn sowing. This article shows how the drawing started as a specific resource and turn in to a valuable strategy of investigation, to get narrations of their daily and productive life.

**Parole chiave:** pratica produttiva; pratica sociale; Messico

---

*Quali forme particolari di rappresentazione  
diventano accettabili per la comunità di ricercatori educativi  
è più una questione politica che epistemologica.  
(Eisner, E. 1990: 22).*



## **Introduzione**

Il presente lavoro illustra l'analisi di racconti grafici della vita produttiva relazionata con il mais, a partire da disegni elaborati da bambini in età scolastica che appartengono ad una comunità della campagna messicana situata nella zona centrale della Repubblica

Messicana. Questa esperienza ha fatto parte di una ricerca educativa che si proponeva di identificare e caratterizzare le conoscenze e le esperienze socioculturali di apprendimento relative alla semina del mais e immerse in uno spezzato di vita quotidiana.

Si parte dalla considerazione che i disegni ottenuti dai bambini sono prodotti che condensano ed esprimono simboli, significati, conoscenze e saperi che sono presenti nella vita quotidiana della produzione del mais, vita alla quale ancora partecipano i bambini di una comunità semiagricola chiamata San Andrés de la Cal.

Così abbiamo ottenuto un avvicinamento alla conoscenza complessa e dinamica della vita produttiva, un avvicinamento ad un tipo di conoscenza in cui la cultura e la natura si mescolano (Carrillo Trueba, 2006; 28) e un'esperienza di dialogo con alunni di detta scuola, nella quale questi hanno espresso un atteggiamento entusiasta, responsabile, un'esperienza di cooperazione tra pari, che a sua volta rifletteva interesse e piacere. Questo ultimo considerato come una atteggiamento proprio dell'apprendimento in famiglia o in comunità (Paradise; 1998).

La ricerca dalla quale si articola questo lavoro è stata focalizzata sulle pratiche produttive per considerare che in esse, concepite come pratiche sociali, si esprimono significati e simboli che sostengono la vita quotidiana nelle sue dimensioni individuale, collettiva e sociale. Le pratiche produttive sono state considerate come forme di relazione essenzialmente sociali.

## **La semina del mais, radice di una cultura millenaria**

Il Messico è un paese dell' America del Nord la cui estensione territoriale è di 5, 114.295 km<sup>2</sup> ([www.presidencia.gob](http://www.presidencia.gob)) e con una popolazione totale di 107.6 milioni di abitanti. Nell' anno 2000, il censo nazionale di popolazione riportò che il 15% (5, 225, 737) della popolazione attiva si dedica a lavori agropecuari, tuttavia, si sa

anche che esistono, in più, circa 3.4 milioni di lavoratori agricoli a giornata che migrano all'interno dello stesso territorio messicano. (Cruz de la, M.; 2008)

Il mais è una pianta originaria del Messico la cui coltivazione si convertì in una tradizione millenaria in tutta la Mesoamerica. La semina del mais, nella comunità di San Andrés de la Cal e in altre comunità agricole del Messico, ha costituito il fondamento della sua esistenza materiale, economica e sociale, politica e, naturalmente, culturale. L'identità delle comunità continua ad essere strettamente legata a questa attività. Il mais è presente tanto nelle loro attività quotidiane che danno senso e significato sociale a questa pianta, quanto in quelle attività di festa e celebrazione in cui si ricrea e risignifica il mais come simbolo, come mito e come cultura oggettivata.

La forza dell'attività produttiva agricola comunitaria relazionata al mais, con centinaia di prodotti derivati e di prodotti associati, ha dato coesione e continuità alle comunità nel corso dei secoli. Parafrasando Gilberto Giménez (2007), il lavoro agricolo delle comunità presuppone coltivare la natura, coltivare il mais, tanto quanto la cultura e, per l'interesse di questo lavoro, si coltivano anche la cognizione e i processi formativi.

In Morelos, il mais ha trovato una terra fertile che ha richiesto l'adattamento e la crescita in diversi terreni e climi. Questo Stato si definisce per uno spazio geografico vario in orografia, clima, depositi acquiferi e vegetazione nel quale si stabilirono stabilmente culture agricole a partire dall'epoca preispanica (Ávila, H. 2001; 14 - 16). La produzione del mais in queste condizioni ha generato una diversità di sementi creole tanto vasta quanto il mosaico socio-culturale ed ecologico dello Stato. (Gómez, J.A. 2008). I tipi di mais che gli agricoltori seminano e raccolgono sono parte di una pratica di scambio e sperimentazione, generano e riproducono, in situ, (Gómez, J.A. 2006) un germoplasma di sementi creole con una ampia varietà per dimensione, forma, colore e sapore, a detta degli abitanti del luogo.

Si tratta di forme di coltivazioni che possono realizzarsi in terre di diverse altitudini e che in grande proporzione sono terreni scoscesi nel caso di Tepoztlán, pertanto, non sempre permettono l'utilizzo del trattore, né di una coltivazione intensiva e ad esaurimento, sono terre che continuano a richiedere, per la loro coltivazione, l'utilizzo di strumenti e forme agricole tradizionali. I sistemi di agricoltura tradizionale sono sorti attraverso secoli di evoluzione biologica e culturale, e rappresentano esperienze accumulate di interazioni tra l'ambiente e gli agricoltori senza accesso a influenze esterne, capitali o conoscenze scientifiche... amministrati con risorse locali e con energia umana e animale... La forza della conoscenza tradizionale degli

agricoltori deriva non solo da acute osservazioni ma anche dall'apprendimento sperimentale... (Alteri, M.A. 1991; [www.clades.org/r1-art2.htm](http://www.clades.org/r1-art2.htm)).

Possiamo dire allora che questa capacità di adattamento del mais ha a che fare con le caratteristiche fisiche e fisiologiche della pianta, ma a più a che vedere con il lavoro e con la conoscenza umani. (Warman, A. 1995; 26)<sup>1</sup>.

San Andrés de la Cal è una località del Municipio di Tepoztlán, Morelos, localizzato a cinque chilometri dal Municipio. E' incorniciato dalla Sierra del Tepozteco e confina con la riserva ecologica del Texcal. Consta di una estensione di 3 440 ettari che, negli anni 80. era ripartita in: 40 ettari per utilizzo urbano, 359 per agricoltura stagionale, 1200 per allevamento, 1841 forestale in una orografia accidentata, nella quale si presentano anche estensioni di terreni piani per la semina (Ruiz, C. citato per Kim Lim, Se Gun, 1999). Questa località dispone di un cammino asfaltato che la unisce con la strada Tepoztlán–Cuernavaca e la distanza che la separa da quest'ultima è di soli 18 Km.

A causa delle attività principali che hanno sviluppato i suoi abitanti durante la sua storia, questa comunità si stabilì come comunità agricola per secoli e nel recente passato occupò il secondo posto nella produzione di mais nel Municipio, con una produzione annuale di circa 450 tonnellate di mais. Anche se negli ultimi anni si sta verificando una trasformazione nel profilo socioeconomico della popolazione, diminuisce il lavoro agricolo e gli abitanti incorporano altre attività lavorative, un avvicinamento alla vita quotidiana della comunità e dei bambini in età scolastica ha mostrato la preservazione di pratiche produttive comunitarie che si appoggiano e ricreano conoscenze e tipologie di apprendimenti socioculturali comunitari.

### **Dal disegno come risorsa al disegno come strategia di ricerca**

Per recuperare le pratiche produttive degli abitanti della comunità, la ricerca ha fatto ricorso ad una intervista per mezzo della quale il ricercatore sollecitava un racconto della vita produttiva intorno alla produzione del mais. Un racconto di un'esperienza o di pratiche in situazione, per accedere a: *una dimensione diacronica che permette di captare la logica dell'azione nel suo sviluppo biografico, e la configurazione delle relazioni sociali nel loro sviluppo storico (riproduzione e dinamica di trasformazione)* (Bertaux, D.

---

<sup>1</sup> Tuttavia è necessario segnalare che, in epoca contemporanea, da un lato diminuiscono le superfici coltivabili nella campagna messicana e di Morelos, (Ávila, H. 2001 p. 45) e, dall'altro lato, si dà impulso a politiche agricole ed economiche di riconversione di procedimenti tradizionali di coltivazione del mais creolo a coltivazioni intensive e ad esaurimento di mais ibrido.

2005; 11). Per Daniel Bertaux i racconti di pratica in situazione permettono, in una prospettiva etnosociologica, di comprendere i contesti sociali e anche noi possiamo considerare che permettono accedere alla trama di significati che intendiamo per cultura.

Tuttavia, il nostro primo dilemma fu ottenere questi racconti dagli alunni della scuola. Gli adulti, abitanti della località, ci hanno fornito facilmente i racconti, ma i bambini sorridevano, rispondevano con monosillabi, schivavano lo sguardo. La difficoltà di accedere alle conoscenze dei bambini sulla semina del mais mediante il dialogo, la difficoltà di recuperare un racconto orale della loro vita produttiva in campagna, ci portò a proporre la realizzazione di disegni sul tema, come una richiesta ai bambini della scuola elementare di San Andrés de la Cal.

Inizialmente si è fatto ricorso al disegno come una risorsa per intavolare il dialogo, una forma attraverso la quale i bambini potessero esprimere, rappresentare le loro pratiche produttive relazionate al mais. Con questa intenzione sono stati invitati a disegnare, cominciando per i bambini più grandi del quinto e sesto grado di primaria<sup>2</sup>. *Mi potresti fare un disegno di quello che fai quando vai al campo con la tua famiglia? Lo potresti portare domani o la prossima settimana?* In questo modo il disegno ci metteva molto tempo ad arrivare. Sviluppare un laboratorio di disegno fu un'altra alternativa. Portare colori, acquerelli e fogli e sollecitare agli alunni di ciascun gruppo dal primo al quinto grado (cinque gruppi in totale), la realizzazione di un disegno su quello che realizzavano nel campo con le loro famiglie<sup>3</sup>.

I bambini richiedevano ulteriori precisazioni *Che cosa disegno? e Come lo faccio?* Per questo motivo gli sono state fornite opzioni basate sul recupero di informazioni di racconti che, dopo molta insistenza, erano stati ottenuti in precedenza attraverso una intervista ad altri alunni. In questo modo la richiesta venne precisata dicendo: *potete disegnare su quello che fate, se aiutate a diserbare, a seminare, a raccogliere, quello che vedete quando siete nel campo e le vostre famiglie stanno lavorando, disegnare quello che vi piace della semina del mais e del campo.*

Allora fiorivano l'entusiasmo, il lavoro e la responsabilità per portarlo a termine, ma anche il costante intercambio tra compagni, l'osservazione, revisione e commenti dei lavori degli altri. Il laboratorio si dimostrò un'attività dinamica molto gradita ai bambini e a partire della quale non solo fu ottenuto il risultato sperato, 64 disegni, che in se stessi rappresentavano racconti di pratiche produttive, inoltre, basandoci in alcuni di essi, vennero ottenuti dei racconti orali.

---

<sup>2</sup> Bambini dell'età di 10, 11 e 12 anni (NdT)

<sup>3</sup> Questa attività è stata realizzata con l'aiuto di una antropologa, Lourdes Escalante, e di una laureata in Scienze dell'Educazione, Rocío González.

Così il disegno si trasformò in una strategia di ricerca<sup>4</sup> che permetteva di osservare il processo di creazione, ricostruire racconti orali a partire da quelle espressioni grafiche che il bambino aveva realizzato, così come accedere a ricche rappresentazioni sul tema, espressioni che condensavano conoscenze sulla semina del mais. Il disegno diventò una possibilità di espressione di significati ed una strategia metodologica che, seguendo Eisner, permette una ricerca educativa più completa, in quanto aumenta *la varietà delle forme mediante le quali descriviamo, interpretiamo e valutiamo il mondo educativo*. (Eisner, E. 1998; 22).

### **Il disegno come racconto e rappresentazione della vita produttiva intorno al mais**

Prima di tutto possiamo considerare che i disegni dei bambini sulla coltivazione del mais sono una rappresentazione grafica di oggetti, della natura, di fenomeni che in essa accadono, ma anche di azioni e pratiche e, con questo, una rappresentazione delle relazioni socio-culturali che sono legate a questa attività produttiva. In altre parole, possiamo anche dire che sono l'espressione di esperienze individuali e collettive.

Si tratta allora di rappresentazioni grafiche in cui si esprimono qualità di relazioni (Eisner, E. 1990) con la natura e relazioni sociali, così come una espressione del valore che si assegna a queste qualità.

Essi sono un riflesso della percezione che i bambini hanno sul mondo e una forma di riflettere conoscenze e saperi, plasmati in simboli e significati che rappresentano la semina del mais.

Tale caratterizzazione sui disegni dei bambini rende possibile diversi approcci analitici. Un primo approccio si tenta riprendendo elementi di una prospettiva derivata dall'educazione artistica che si appoggia in aspetti di apprezzamento artistico e di fondamenti della psicologia evolutiva (Hargreaves, 2003). In questa prospettiva, il disegno è considerato un prodotto della creatività dei bambini. Seguendo questa linea, si tratta di lavori che possono essere valorizzati per i loro colori, forma, interazione, diversità ed armonia visuale, senza dimenticare che queste produzioni creative sono anche espressioni di quello che i bambini sono capaci di dire sul mondo che li circonda.

---

<sup>4</sup> Ci riferiamo al disegno come nuova risorsa e strategia di indagine perché è emerso nel corso della ricerca si tratta di un adeguamento non previsto e si riprende il senso che Eisner dà alla nozione di ricerca qualitativa. (Eisner, E. 1990).

Anche se nei 64 disegni ottenuti si osserva, in generale, un' ampia varietà nel tratto, nelle forme e nei colori e, quindi, ciascuno di essi è una produzione creativa originale e unica, è anche stato notato che, nell'insieme, i lavori hanno mostrato elementi in comune, ripetizioni ed una possibilità di categorizzazione e aggruppamento a partire dalla quale è possibile orientare l'indagine preliminare.

I disegni sono, per la maggior parte, colorati, in molti di essi è stato utilizzato il colore in una maniera associata alla forma, ma si presentano anche creazioni in cui ha dominato l'entusiasmo per l'uso del colore senza relazione con forma che si rappresentava.

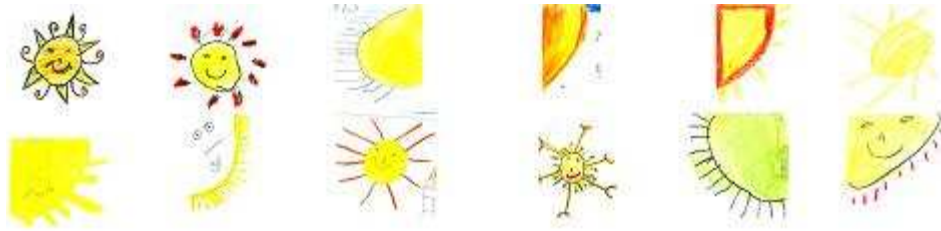


In tutti i disegni ha dominato la rappresentazione di elementi associati alla semina del mais o al campo. Tra i bambini più piccoli si mostrava ripetizione degli elementi rappresentati, ma sempre con varietà interna rispetto ai colori, alle dimensioni e alla composizione generale.

Gli elementi più comuni trovati nei disegni dei bambini di diverse età sono relazionati alla rappresentazione degli elementi presenti nello sviluppo della pianta del mais: sole, acqua, terra e vento.

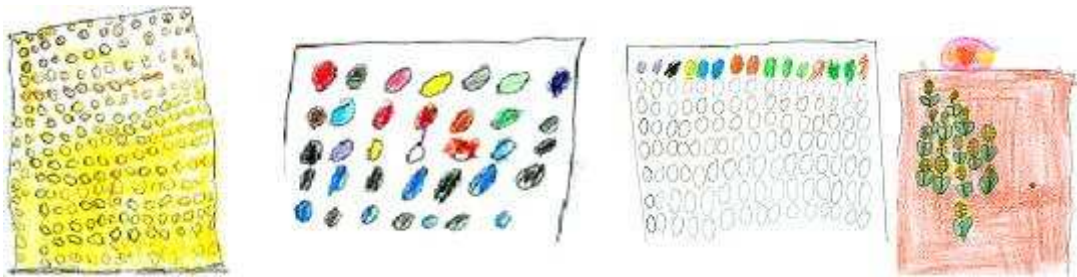


Solamente in relazione alla rappresentazione del sole, questo si ritrova disegnato in diversi modi per un totale di 61 occasioni.



Ci sono state chiare dimostrazioni di originalità nel disegno, ad esempio, quando si rappresentavano elementi organizzati esteticamente, ovvero rappresentando complessità e differenziazione e integrando gli elementi, in modo intenzionale, in un congiunto compatto e allineato.

D' altro canto, una serie di disegni sono stati notati anche per una ampia quantità di caratteristiche condivise, per lo tanto potremmo identificare come sottotema l'immagazzinamento delle sementi.

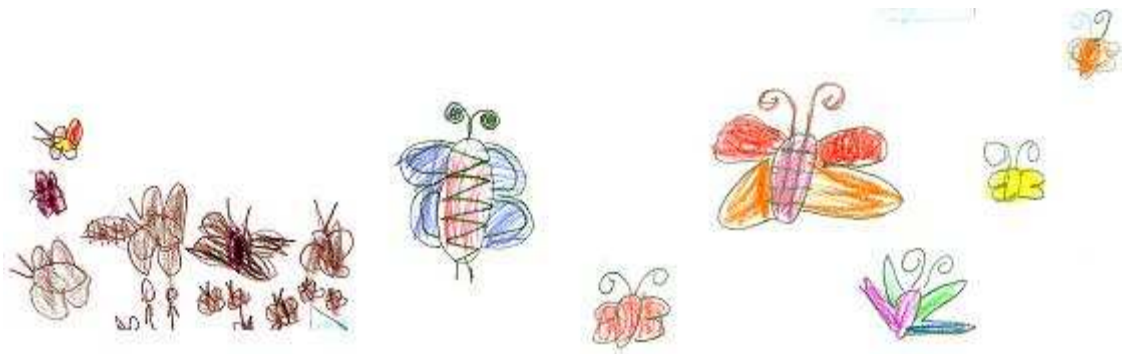


In questi disegni le sementi generalmente si rappresentano organizzate in file verticali o orizzontali. Appaiono anche, all'interno di questa linea tematica, una casina o spazio edificato che, a volte, compie il ruolo di magazzino per le sementi.

Un altro elemento condiviso sono insetti volanti di diverse dimensioni e colori che appaiono vicino al luogo in cui si organizzano le sementi, al magazzino e intorno alla *milpa*<sup>5</sup>, una *farfallina che sta sempre insieme al seme prima che il mio papà ci metta la pastiglia* (insetticida contro i parassiti).

<sup>5</sup> (Del Nahuatl, *milli*, eredità, e *pan*, in, su, sopra) Terreno dedicato alla coltivazione del mais e, a volte, di altre sementi (NdT) Vocabolario Real Academia Española [http://buscon.rae.es/draeI/SrvltConsulta?TIPO\\_BUS=3&LEMA=milpa](http://buscon.rae.es/draeI/SrvltConsulta?TIPO_BUS=3&LEMA=milpa)





Anche se ciò può essere interpretato come una “copia” o una “imitazione”, è anche possibile considerare che i disegni sono il risultato di un'interazione costante a partire della quale si è ottenuto di condividere elementi, scambiarsi idee, realizzare costruzioni congiunte, elaborare significati in forma intersoggettiva, realizzare un esercizio di esplorazione attiva (Wolf, citato da Cowie. 2002; 114). Ma, inoltre, possiamo inferire che nella realizzazione congiunta di queste attività ciascuno apporta o contribuisce con una parte di conoscenza richiesta, appare così entrare in scena una distribuzione sociale della conoscenza<sup>6</sup>.



*Il disegno come espressione della cognizione*

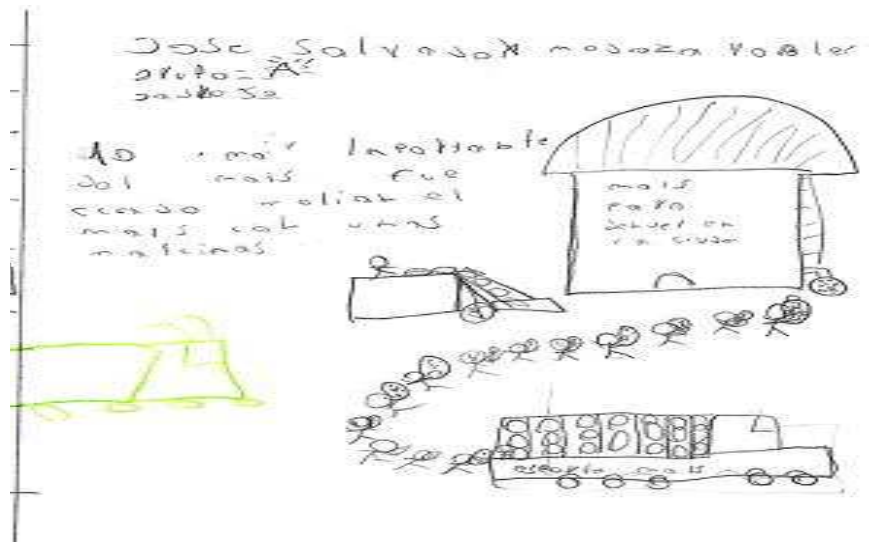
J. Hargreves ed altri autori hanno enfatizzato che nella ricerca sull'educazione artistica, la psicologia evolutiva ha dato un rilevante appoggio teorico (Hargreves, 2002; Arizpe, E. Styles, M. 2004), nel nostro punto di vista, il carattere cognitivo di

---

<sup>6</sup> La conoscenza socialmente distribuita o la cognizione distribuita costituisce una proposta analitica di Edwin Hutchins, proposta a partire della quale si può considerare che ogni membro di una comunità porta e apporta una parte di conoscenza socialmente necessaria per lo sviluppo di una qualche attività. D'altro canto, all'interno di questa stessa proposta si concepisce che la conoscenza e, in certo modo, l'apprendimento, presuppongono relazioni di interazione dinamica tra soggetti o attori e artefatti (Hutchins, E. 1995).

questa corrente psicologica si è rivelato rilevante nella nostra analisi. Così, si è arrivati a considerare i disegni all'interno della ricerca, ragione di questo lavoro, come un prodotto della creatività mentale, così come un' espressione della cognizione umana.

Dalla suddetta prospettiva psicologica è stato possibile osservare che i disegni dei bambini mostravano variazioni che potevano relazionarsi con il loro sviluppo cognitivo. Tappe vincolate alle età si costituiscono in un possibile, anche se non sufficiente, asse di analisi. I disegni dei bambini più piccoli (sei anni) hanno avuto la tendenza ad aderire al tema, non si sono osservate varianti spontanee rispetto al tema, né la inclusione di elementi addizionali. I ricercatori hanno dovuto fare uno sforzo di interpretazione dei disegni per: l' identificazione delle sementi (*i semi sono così piccoli e colorati*), di insetti associati all'immagazzinamento (*non sono farfalle, sono farfalle notturne*), dei luoghi di immagazzinamento (*no, non è una casa, lì si mettono via i semi*), dell' organizzazione dell'immagazzinamento delle sementi (*ci siamo tutti, i miei fratelli, i miei amici, andiamo a mettere via i semi, le formiche pono piccoline, qui ci siamo noi*).



Bambini di otto e dieci anni hanno mostrato disegni molto realistici, includevano più elementi nelle loro creazioni e mostravano differenti qualità di uno stesso tema o di uno stesso oggetto. In questo rango d'età si sono riflesse una maggiore quantità e varietà di conoscenze sul tema.

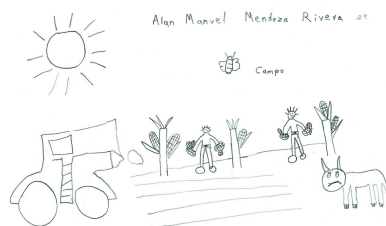
In questi disegni abbiamo potuto riconoscere la milpa di mais creolo perché avevano solamente una o due pannocchie, a differenza della pianta di mais ibrido che

è solita avere varie pannocchie. Abbiamo anche potuto osservare molteplici elementi della natura in interazione tra loro in relazione al processo della semina, adesso non soltanto il sole, ma anche la pioggia, le nuvole, l'aria che muove le piante, l'accumulazione di acqua e gli animali da fattoria.

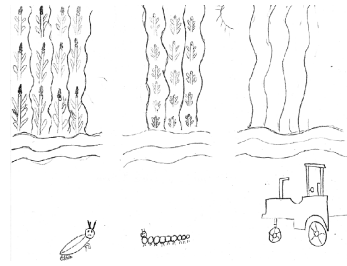
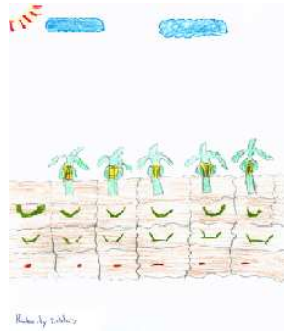


I 64 disegni realizzati contengono o costituiscono in se stessi racconti delle loro pratiche produttive, di una parte della loro esperienza di vita quotidiana dove appaiono schemi e modelli culturali e cognitivi.

I disegni sono racconti in quanto in essi vengono rappresentati avvenimenti in connessione in uno spazio di tempo. (Bruner, J. 1991). Così, si rappresenta dall'aria che muove la pianta, a momenti di trasformazione del seme che si trasforma in pannocchia, il passaggio di un trattore che ara la terra, o le farfalle notturne che svolazzano intorno alle sementi che si immagazzinano e, in casi speciali, distinte scene rappresentanti momenti di una stessa attività all'interno di uno stesso disegno.



Sono racconti di pratiche in situazione, di uno spezzato di vita quotidiana in cui si collegano il contesto, le attività e le pratiche sociali immerse nella coltivazione del mais.



I bambini raccontavano processi biologici e fisici della crescita della pianta del mais (crescita del seme ed elementi implicati), azioni sociali riferite alla semina (immagazzinamento collettivo delle sementi), mostravano qualità di oggetti e della natura (una pianta di mais creolo con una o due pannocchie di colori differenti, un campo arato con una fila di alberi contigui che proteggono la milpa dal vento), rappresentavano artefatti (strumenti di aratura e trattori). Racconti che rimanevano espressi con tratti, in alcuni casi con la scrittura di semplici discorsi che accompagnavano i disegni e in altri casi in forma orale, esprimendo una descrizione del contenuto del disegno, in ogni caso, il disegno ci ha permesso di ricostruire il racconto della sua pratica produttiva.

In questi racconti grafici è possibile collocare elementi che danno struttura al racconto; scenari, personaggi umani o animali, azioni e risultati, elementi che sono considerati come il senso basilare delle narrazioni, (Cowie, H. 2002; 119), ma è anche stato possibile identificare rappresentazioni di soluzioni a problemi produttivi.

Nel seguente disegno appare una linea di alberi che proteggono la *milpa*, le piante di *mais creolo* dai forti venti che possono buttare giù le piante di mais.



Il racconto può nascere dallo stesso disegno con un qualche chiarimento dei bambini sul tema oppure in alcuni casi si è verificata l'espressione orale di un argomento completo delle scene plasmate nel disegno, argomenti che riferivano un inizio, un centro o nodo e uno scioglimento. Si esprimevano allora, nei bambini tra 8 e 10 anni, episodi completi anche se questi non erano stati rappresentati graficamente. E' accaduto allora che è stato possibile ottenere i racconti richiesti.

### **Conoscenza, schemi, strutture cognitive e modelli culturali rappresentati in racconti grafici e orali**

Essendo l'idea originaria della ricerca quella di recuperare il racconto e, a partire da esso, le conoscenze sulla vita produttiva intorno al mais, abbiamo trovato che, oltre ad accedere a tali conoscenze era possibile accedere anche a schemi cognitivi che appoggiavano o sostenevano le conoscenze che ci venivano riferite.

I bambini sanno sulla semina del mais:

La partecipazione degli elementi di acqua, terra sole e aria nello stesso processo produttivo.

L'esistenza di distinti tipi di mais (creolo e ibrido) e di varietà di mais creolo.

La variazione di colori e forme associate al mais creolo e le caratteristiche fisiche del seme che permettono la sua classificazione e selezione.

Le caratteristiche differenziate tra le piante di mais creolo e ibrido, per altezza, per radicamento, per numero di pannocchie e per il loro colore.

La specificità della coltivazione del mais creolo e ibrido: l'ibrido è più facile, non si diserba, si semina di più. Il creolo è per la casa, quasi non si vende.

Le forme di immagazzinamento del cereale.

La distribuzione di attività produttive tra i membri della famiglia per età e genere.

Le piaghe associate alla coltivazione e il controllo delle stesse con metodi tradizionali e moderni.

L'utilizzo e applicazione di pesticidi e fertilizzanti e i rischi di contaminazione nelle mani e nel viso.

La dinamica della semina di stagione.

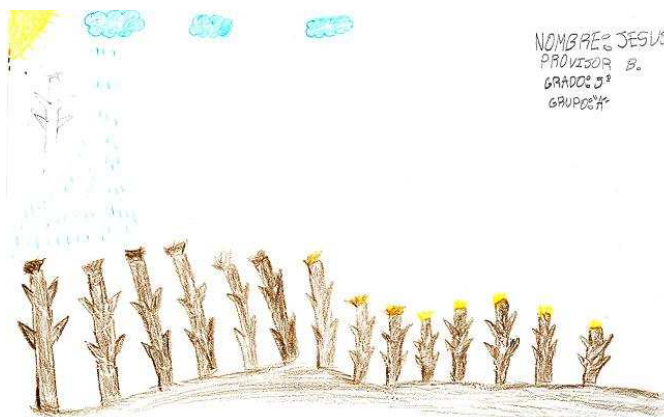
I differenti alimenti derivati dalla pianta del mais e i suoi altri usi nella produzione agropecuaria.

Le forme tradizionali di semina e gli artefatti e il loro utilizzo d'accordo con il tipo di terreno da coltivare.

L'organizzazione comunitaria associata alla produzione del mais e i rituali cerimoniali implicati.

I racconti grafici e orali hanno permesso l'identificazione di queste conoscenze che, espresse come racconti, riflettevano vicende interconnesse, tuttavia in questi disegni si stanno esprimendo schemi o strutture di conoscenza in cui le parti si relazionano tra loro. (Cole, M 2003).<sup>7</sup>

Forse un esempio chiaro di uno schema di questo tipo è rappresentare una serie di piante di mais in crescita che mostrano cambiamenti nella loro altezza dovuti alla irregolarità del terreno. Il bambino che lo ha disegnato ha uno schema di costanza nella sua percezione spaziale, identifica che le irregolarità di un terreno come la base sulla quale crescono le piante influenzano l'altezza che raggiunge ogni pianta.



Si può anche considerare che si rappresenta uno schema cognitivo al disegnare l'azione del vento che fa muovere le piante di mais. Uno schema che associa il movimento all'azione di un elemento fisico della natura.

Sono schemi che permettono di captare il dinamismo della natura, il quale si può interpretare come risultato di processi precedenti di osservazione e interazione con essa.

---

<sup>7</sup> Lo schema è una struttura mediatrice dell'azione individuale ed è costituito da una rete di interrelazioni (Cole, M. 2003; 120). Sono meccanismi di selezione, di strutturazione, ritenzione ed utilizzo di informazioni per mezzo dei quali si canalizza il pensiero individuale. La nozione di modelli culturali mette l'accento sugli schemi culturali condivisi intersoggettivamente, schemi che sono le entità che servono da orientamento e guida per l'azione.

Gli avvenimenti e la loro successione si sommano a questa interpretazione cognitiva nella misura in cui permettano l'articolazione tra gli schemi e le possibilità di collocare in determinate situazioni i ruoli adeguati da seguire per i diversi soggetti.

Uno schema frequentemente rappresentato è stato relazionato con la trasformazione del seme del mais in pianta, riconoscendo momenti diversi associati a caratteristiche fisiche della pianta, determinate fundamentalmente per dimensione, forma ed elementi addizionali (fioritura, frutto).

Schemi aritmetici di somma, sottrazione e divisione associati alla distribuzione di fertilizzante per ettaro e/o tonnellata di prodotto sono stati espressi dai bambini più grandi.

Schemi percettivi di figura e fondo che permettono astrarre caratteristiche, tratti e proprietà delle piante di mais; disegni grafici che mostrano un' unitarietà aggiunta, attribuita da chi rappresenta, ottenendo così strutture integrate ed armoniche della visione.

Che cosa può considerarsi come rilevante dell'identificazione di questi schemi? Che questi schemi della vita quotidiana sono una fonte possibile di categorizzazione per altri ambiti di contenuto, sono schemi che appoggiano operazioni cognitive che vanno oltre gli scenari e i contesti nei quali si generano o si esprimono.

Si tratta però di schemi che si generano nello stesso contesto di sviluppo e di vita quotidiana a cui appartengono i soggetti. Gli schemi, così come gli avvenimenti raccontati, formano parte di modelli culturali appropriati per i bambini fin dai loro primi processi di socializzazione nel seno familiare. Questi modelli mettono l'accento sugli schemi culturali condivisi intersoggettivamente, schemi che sono le entità che servono da orientamento e guida per l'azione. Dentro di essi si possono collocare i ruoli assegnati all'interno di una configurazione sociale, i ruoli adeguati da seguire per i diversi soggetti. (Cole, M. 2003).

Seguendo questa linea di discorso si propone di considerare che l'ambito scolastico dell'educazione primaria potrebbe recuperare esperienze e pratiche della vita quotidiana degli alunni, pratiche a partire delle quali collocare schemi cognitivi e identificare costruzioni intersoggettive di significato che appoggiano processi di apprendimento significativo<sup>8</sup>.

## **L' entusiasmo di disegnare l'esperienza della vita quotidiana**

---

<sup>8</sup> Si considera l'apprendimento significativo come la possibilità di relazionare contenuti in modo non arbitrario e sostanziale con gli elementi già esistenti nella struttura cognitiva ovvero, con quello l' alunno già conosce (Ausbell, D. 1983).

I disegni sono stati valorizzati in distinte dimensioni: per il loro colore, la loro forma, la loro integrazione e armonia visiva; anche per le forme dei loro contenuti, la rappresentazione grafica di oggetti, qualità e relazioni; per le conoscenze in essi espresse, simboli e segni riferentesi a processi, problemi e qualità fisiche, biologiche e socio-culturali. D'altro canto, è risultato arricchente anche considerare le forme di interazione che sono state promosse tra gli alunni nella realizzazione dei compiti e l'entusiasmo e la responsabilità espressi nello svolgimento di questi.

Ricerche precedenti hanno mostrato che l'apprendimento che avviene in famiglia e in comunità assume caratteristiche differenti dall'apprendimento formale che avviene a scuola. L'apprendimento familiare è proprio della socializzazione primaria nella vita dei bambini, della loro integrazione al contesto socio-familiare in cui nascono. E' una forma mediante la quale il soggetto riesce ad integrarsi e a sopravvivere nel mondo naturale e sociale. Ruth Paradise evidenzia che si tratta di un apprendimento di interazione che esprime compromesso sociale ed emozionale nel quale coloro che apprendono assumono in forma attiva e creativa la responsabilità dell'apprendimento, in cui sono impliciti il godimento e la motivazione basati nel riconoscimento del valore di ciò che si apprende (Paradise, 1998; Mahead, 1996). Forse è per questo che è stato possibile osservare nei bambini un forte entusiasmo per disegnare sulla propria esperienza diretta, su quello che conoscono, su quello che loro stessi possono mostrare e insegnare. Ma in più, forse, chissà che questo entusiasmo non si colleghi anche con il fatto che, in una attività così semplice come il disegnare su di una pratica produttiva, il bambino abbia trovato un breve spazio di valorizzazione o rivalorizzazione del suo fare quotidiano in ambito scolastico.

## **Conclusioni**

Il lavoro qui presentato ha cercato di realizzare un'analisi dei disegni di bambini di una comunità semiagricola della campagna messicana, disegni che sono stati elaborati su di uno spaccato di vita quotidiana, la loro attività produttiva intorno alla coltivazione del mais.

I disegni hanno permesso l'accesso all'esperienza produttiva dei bambini nella cornice della loro vita quotidiana, hanno mostrato una rappresentazione di conoscenze specializzate sulla coltivazione che sono proprie del contesto specifico a cui appartengono i bambini, hanno anche espresso schemi e modelli culturali che risultano significativi per lo sviluppo sociale e cognitivo dei minori. La scuola potrebbe avere, in questo ambito di cultura locale, una possibilità di lavoro accademico e scolastico per mezzo del quale stimolare un apprendimento significativo basa-



to sull'esperienza produttiva dei bambini, esperienza che ancora riempie la vita quotidiana degli abitanti di questa località, la quale potrebbe anche costituire una opportunità di rendere più vivo e dinamico il curriculum scolastico e, inoltre, di valorizzare e rivalorizzare la vita comunitaria dentro questo spazio.

D'altro canto, il disegno è diventato una strategia di ricerca che, prima di tutto, ha permesso di stabilire il dialogo tra i bambini e il ricercatore e di accedere alle conoscenze che i bambini possiedono rispetto alla loro vita produttiva.

## **Bibliografía**

ALTIERI, M. (1991). *“Agricultura moderna frente a agricultura tradicional. En Agroecología y desarrollo”*, revista de CLEDES No. especial 1., [www.clades.org/r1-art2.htm](http://www.clades.org/r1-art2.htm).

AUSUBEL, David, *et al.*, (1983) *“Psicología educativa: Un punto de vista cognoscitivo”* Ed. Trillas, México.

ÁVILA, H. (2001) *“la agricultura y la industria en la estructuración territorial de Morelos”* UNAM, Centro de Investigaciones Multidisciplinarias, Morelos, México.

ARIZPE, E. Morag, S. (2004) *“Lectura de imágenes. Los niños interpretan textos visuales”*. Fondo de Cultura Económica, México.

BRUNER J. (1991), *“Actos de significado. Más allá de la revolución cognitiva”*, ed. Alianza, Madrid.

CARRILLO, C. (2006) *“PLURIVERSO. Un ensayo sobre el conocimiento indígena contemporáneo”*, México: UNAM, Pág. 132

COLE, M. (2003) *“Psicología cultural”*, ediciones Morata, Madrid España.

COWIE, H. (2002) *“Los niños como escritores”* en D. HARGREAVES *“Infancia y educación artística”*, ediciones Morata, S.L., Madrid, tercera edición.

CRUZ de la, M., (2008) *“Ruralidad, migración y educación”*, en Teresa Yurén, *La educación de los migrantes voces e imágenes de la marginación*, México: casa Juan Pablos, primera edición.

- EISNER E. (1998) *“El ojo ilustrado. Indagación cualitativa y mejora de la práctica educativa”*, Piados educador, Barcelona.
- GIMÉNEZ, G. (2007), *“Estudios sobre la cultura y las identidades sociales”*, Consejo Nacional para la cultura y las artes, México.
- GÓMEZ, J. (2006), *“Saberes agrícolas tradicionales”*, México: UNAM-UACH, pág. 141.
- GÓMEZ E. J. A. (2008). *“Maíz Axis Mundi: Maíz, Saberes y Sustentabilidad”*. CONABIO UAEM. (En prensa) pp. 180
- HARGREAVES D. (2002), *“Infancia y educación artística”*, ediciones Morata, S.L., Madrid, tercera edición.
- HUTCHIN, E. (1995) *“Cognition in the Wild”*, MIT Press, London
- KIM Lim, Se-Gun, (1999) *“El cambio, sus características y el ecosistema en un pueblo campesino mexicano”*, Tesis de Doctorado en Antropología, UNAM, México.
- MEHAN, H. et al. (1996). *“Constructing school success. The consequences of untracking low achieving students”* New, York, Cambridge, University
- PARADISE R. (1998). *What's different about teaching and learning in schools as compared to family and community settings?* en *Human Development*, N° 41, karger, U.S.A.
- WARMAN A. (1995) *“La historia de un bastardo: el maíz, capitalismo y México”* UNAM-FCE.